

INTERRUZIONI DI GRAVIDANZA ABBATICCHIO PLAUDE ALLA PROPOSTA DELLA SINISTRA. FORUM FAMIGLIE: MA LA LEGGE 194 PREVEDE BEN ALTRO

# Aborti, il garante dell'infanzia scatena la polemica in Consiglio

## I MEDICI

Borraccino insiste sulla carenza dei non obiettori  
Ap: scelte ideologiche

● «La costante diminuzione del numero di medici non obiettori in Puglia è legata non solo a questioni di carattere morale o religioso ma anche ad una non corretta funzione del servizio: vengono relegati in turni non inseriti all'interno di un percorso di crescita professionale». Così il Garante regionale dei Diritti dell'Infanzia, **Ludovico Abbaticchio**, interviene sul tema dell'interruzione volontaria di gravidanza dopo che Sinistra italiana ha presentato una proposta di legge lamentando la scarsa applicazione in Puglia della 194/78. «Il mancato consolidamento della funzione dei consultori e l'assenza quasi totale di educazione alla sessualità ed alla contraccezione nelle scuole, rende sempre più alto il rischio di gravidanze indesiderate nella vita delle adolescenti. Non di rado purtroppo il rischio è riscontrabile nelle minorenni» dice Abbaticchio. Il suo appello, però, non piace ad Aternativa Popolare. «Per il ruolo istituzionale da lui ricoperto, era lecito attendersi - obietta il capogruppo **Giannicola De Leonardis** - preoccupazione per l'altissimo numero di recidive di interruzioni volontarie di gravidanza, tali da collocare la regione al terzo posto in Italia. E invece tutto viene focalizzato solo sulla necessità di aumentare il numero di medici non obiettori: una presa di posizione destinata ad alimentare confusione e polemiche da parte di chi ha la responsabilità e il compito di difendere i diritti dei minori, non solo quelli dei medici non obiettori». «Dal garante regionale dell'infanzia, peraltro in una Regione con le culle vuote, mi sarei aspettato una presa di posizione in favore del primo diritto dei più piccoli, quello di venire al mondo» tuona **Andrea Caroppo**. E aggiunge: «in Puglia, infatti, la 194/78 è inattuata solo nelle parti in cui prevede si faccia tutto il possibile per evitare l'aborto: non esiste nessun problema di accesso alla pratica. La sua è un'entrata a gamba tesa».

Nel dibattito entra anche il Forum regionale del-

le Famiglie, ricordando che la legge 194 prevede «di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna». Per questo «lascia davvero sconcertati la modalità con cui la proposta del consigliere regionale Mino Borraccino intende dare concreta attuazione alla legge». La Puglia è «la regione in cui le donne abortiscono di più, dopo Liguria ed Emilia, e dove si ha la più alta percentuale di aborti ripetuti». Il Forum ricorda che in maggioranza le donne che ricorrono all'Igv hanno fra 25 e 34 anni - e per le minorenni abbiamo il tasso di abortività più alto d'Italia dopo la Liguria - un diploma di scuola media inferiore o superiore, sono nubili o coniugate, casalinghe o con un'occupazione, con già due figli a casa, «perché un figlio in più anche in Puglia può portare al licenziamento, all'impossibilità di conciliare famiglia e lavoro e a superare la soglia di un'imprevista povertà». Per non parlare delle immigrate: «6625 donne, di cui 728 originarie dell'Europa dell'Est, hanno abortito in Puglia nel 2015. Quante di queste erano vittime di organizzazioni criminali?». D'altra parte lo scopo dei consultori è quello, tra gli altri, di aiutare la donna «a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto». E invece, in Puglia, solo il 23% delle donne che richiedono l'Igv si rivolge a un consultorio pubblico. «Nell'anno 2015, secondo la Relazione al Parlamento del Ministro della Salute del dicembre 2016 sull'attuazione della legge 194/78 - nei consultori pubblici pugliesi (in cui solo l'11% dei ginecologi operanti è obiettore di coscienza) si sono tenuti 2876 colloqui preliminari, al termine dei quali sono stati rilasciati 2573 certificati autorizzanti l'Igv: che tipo di prevenzione, quindi, è stata messa in atto?» chiede il Forum delle famiglie. Ancora: lo stesso Ministero della Salute certifica che in Puglia «è obiettore di coscienza il 78,5% dei ginecologi (contro il 79,9% del 2006) e il carico di lavoro medio per i ginecologi non obiettori che operano negli ospedali pugliesi è di 3,3 interruzioni a settimana, intervento che non richiede più di 10 minuti in sala operatoria». Insomma, altro che problemi organizzativi..

